

IL CASO Il grido d'allarme del geriatra Giancarlo Isaia

# Posti vuoti nelle Rsa ma 12mila anziani sono in lista d'attesa

*Le Asl pagano in ritardo le quote di competenza  
E ci sono strutture che temono anche la chiusura*

Liliana Carbone

→ In Piemonte ci sono circa 30mila malati cronici non autosufficienti in attesa anche da più di due anni di ricevere le prestazioni socio-sanitarie, a Torino è dramma: la lista è composta da oltre 12mila persone, di cui 3.500 in attesa di ottenere un posto convenzionato in Rsa e 8.500 per le cure domiciliari.

Numeri che fanno paura e la situazione è sempre più allarmante. Infatti i problemi-satellite che ruotano attorno al tema principale della non autosufficienza tra gli anziani sono diversi e sono oggetto di discussione del convegno che si apre questa mattina nell'aula magna delle Molinette dal titolo "Saper invecchiare, saper partecipare".

Perché, verrà spiegato nel corso del convegno, non solo paradossalmente non mancherebbero i posti letto disponibili in Rsa, che spesso non sono occupati, ma alcuni amministratori delle strutture starebbero pensando addirittura di cessare l'attività perché le Asl erogano quanto di loro competenza con ritardi inaccettabili. E c'è di più: vengono segnalati consistenti ritardi nell'integrazione delle rette alberghiere degli aventi diritto ricoverati in strutture sociosanitarie.

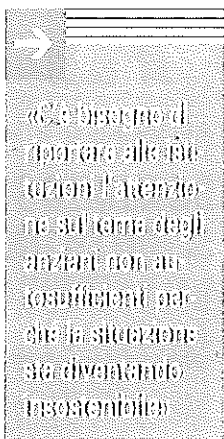
«C'è bisogno di riportare alle istituzioni l'attenzione sul tema degli anziani non autosufficienti perché la situazione sta diventando insostenibile». È il grido di dolore del professor Giancarlo Isaia, direttore di geriatria e malattie metaboliche dell'osso delle Molinette. Perché il tema della non autosufficienza tra i nostri anziani è una bomba ad orologeria, se non è di già esplosa. «Ecco perché allora dobbiamo garantire ai nostri anziani non autosufficienti, sia che siano sani sia che siano malati, un percorso di cura e di assistenza attivo ed efficiente, dobbiamo sapere come trattarli e come sistemarli: ci vogliono risposte chiare» rimarca il professore. Altro nodo riguarda la mancanza di assistenza sul territorio, secondo il professor Isaia «con

conseguenze negative sul piano dell'assistenza e sul piano dei costi per la nostra sanità. C'è bisogno di risposte».

Insomma, secondo gli esperti, questa fragile popolazione che oggi si trova nuovamente sotto

la lente di ingrandimento di medici ed esperti perché oggi più che mai è ora di sradicare il male che sta alla base del problema, ha bisogno di una svolta. «C'è bisogno di una assistenza domiciliare, perché ribadiamo il concetto per

cui l'anziano dall'ospedale torni a casa per proseguire il percorso di cura - ma molto spesso le famiglie sono impossibilitate a garantirlo - conclude Giancarlo Isaia - e c'è bisogno di Rsa efficienti, supportati da medici efficienti».



ROMA  
PL

# E il g... verno taglia 84

► Fa tremare il tagli  
 previsto dalla spendi  
 onale di 843 posti le  
 i nella nostra regio  
 aglio per dimensioni  
 iano dopo quelli che  
 osti a Emilia Romagn  
 Lazio). All'interno  
 izzazione dell'assiste  
 era piemontese a cal  
 soprattutto i letti per po  
 inati alla riabilitazion  
 nza), che dovranno  
 292 unità, i posti pe  
 vece potranno aumen  
 Piemonte e l'Umbria  
 zioni dove la variazio

omplessivo  
 review na  
 ospedalie  
 (il quarto  
 livello ita  
 ranno im  
 ombardia  
 la riorga  
 a ospeda  
 saranno  
 acuti (de  
 lungode  
 ndere di  
 li acuti  
 di 449.  
 le sole  
 dei letti

per acuti prevede il segno più da-  
 vanti. Al primo gennaio di que-  
 st'anno i posti letto per acuti censiti  
 in Piemonte erano 13.706 e quelli  
 per post-acuti 4.595, il che significa  
 18.301 complessivi. Oggi i conti  
 sono da brivido: i primi potranno  
 salire a 14.155, i secondi dovranno  
 scendere a 3.303, per un totale di  
 17.458 posti letto complessivi pre-  
 visti sul territorio piemontese.  
 Oggi tremano i pazienti anziani non  
 autosufficienti e vanno all'attacco  
 le associazioni che da sempre fanno  
 il tifo per i loro diritti. «Di fronte a  
 questa amara notizia il problema si  
 pone ora per coloro che non guar-

CLONATA QUI

## Ieri nuovo blitz degli Occupata l' scuola San

CONTINUA la pro  
 movimento stu  
 legato all'autono  
 nese controlla penuria di  
 studio e di posti letto per  
 versitari. A poco più di u  
 mana dallo sgombero de  
 denza occupata in via V  
 ieri mattina verso le 8,30  
 denti si sono impadroni  
 altro edificio in stato di ab  
 no, che un tempo aveva o  
 i laboratori delle ex scuo  
 Carlo, in vicolo Benevello  
 chi passi da via Verdi e da P  
 Nuovo.

«Dalle nostre informazi  
 spiegano i ragazzi che ieri h  
 ripulito i locali e organizzat  
 prime assemblee — si tra  
 ma palazzina di due piani  
 uso da tempo. L'anno sco  
 stata venduta a un privato pe  
 i appartamenti di lusso». N  
 onole cameratene letti che  
 ano per mesi ospitato, poco  
 rla, un centinaio di studenti,  
 rattutto stranieri, ma già da  
 otte si sono trasferiti nella r  
 a occupazione coloro che, do  
 sgombero, si erano accamp  
 i corridoi di Palazzo Nuovo.

## Un documento dei giovani Pd "Non candidate i condannati"

S INTITOLA "Onestamente  
 diversi" e parte dai giovani  
 del Pd torinese l'appello  
 sull'incandidabilità dei condan-  
 nati con sentenza definitiva che  
 nei giorni scorsi ha già raccolto  
 circa 150 adesioni tra cittadini,  
 militanti, amministratori, asso-  
 ciazioni e operatori della giusti-  
 zia. Questa sera alle 21 (al Circo-  
 lo Arci.no.à in corso Regina Mar-  
 gherita 154) saranno gli stessi  
 promotori, Nicola Dessì, Andrea  
 Casa, Roberto Montà e Ivo Ghi-  
 gnoli a presentare il documento  
 insieme a Guido Neppi Modona  
 e alla deputata Anna Rossoman-  
 do, moderati da Vera Schiavazzi.  
 «Corruzione e malaffare — si leg-  
 ge nel testo — danneggiano gra-  
 vemente l'economia dell'Italia,  
 la sua credibilità internazionale,  
 ma soprattutto minano la fidu-  
 cia dei cittadini nelle istituzioni e  
 indeboliscono la partecipazione  
 alla vita democratica. Eppure c'è  
 "una maggioranza silenziosa",  
 che non fa notizia, ma che si im-  
 pegna per fare il proprio dovere.  
 Questa maggioranza non vuole e  
 non può essere invisibile».

REPUBBLICA

# DAL 12 NOVEMBRE ALL'UNEDÌ DEL SANTO VOLTO SI APPROFONDISCE LA FEDE

**DOMENICO AGASSO JR**

toriano i «Lunedì del Santo Volto», le conferenze culturali promosse dalla Pastorale della Cultura della Diocesi di Torino. Quest'anno la rassegna si estende sul territorio diocesano per coinvolgere nel progetto il distretto nord (con sede delle iniziative a Cirié) e quello sud (Carmagnola).

I temi affrontati in questo ciclo intendono approfondire alcuni nodi della fede cristiana - spiegano i promotori - tenendo conto della recente apertura dell'Anno della Fedex.

Il primo appuntamento è previsto per lunedì 12 novembre alle 21: il salone del Santo Volto (via Val della Torre 3) ospiterà un incontro su «Hanno ucciso Gesù Cristo (non si sa neanche il perché)»; la morte del Messia sarà esaminata dal punto di vista storico dall'antropologo Massimo Centini e per quello teologico dal ge-

suita biblista Giancarlo Gola S.J.; moderatore sarà Ezio Sternieri.

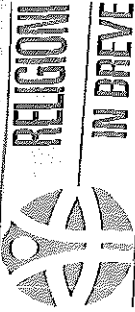
Contemporaneamente, a Cirié (salone parrocchiale, via Cavour 28), la conferenza verterà su «Si può davvero perdonare? E cosa significa?»: intervengono: Andrea Casalegno, giornalista del Sole 24 Ore e figlio di Carlo Casalegno, vittima delle Brigate rosse; il salesiano don Domenico Ricca, cappellano dell'Istituto penale per Minori Ferrante Aporti; moderatore sarà Stefano Gobbi.

Nella stessa data e alla stessa ora, a Carmagnola (salone parrocchiale, piazza Verdi 4) si batterà su «Perché la Chiesa legge alcuni Vangeli e non altri? Vangeli apocrifi e canonici»: relaterà il biblista Maurizio Girolami, moderatore Gian Luca Carrega. La rassegna proseguirà il 3 dicembre (alle 21), quando al Centro Congressi del Santo Volto interverranno card. Camillo Ruini e Gian Enrico Rusconi. Le date successive saranno l'11 febbraio e 8 aprile 2013. Ingresso libero.

Via libera dalla giunta

## Cultura, contributi assegnati non solo attraverso i bandi

La giunta regionale ha recepito l'emendamento con si dispone che i contributi ad associazioni ed enti nell'ambito culturale, turistico e sportivo siano assegnati mediante bando o uno degli altri sistemi in vigore, a seconda dei casi. Soddisfatti Pedrale e Leo, PdL: «L'obiettivo era eliminare l'imposizione dell'uso esclusivo dei bandi, metodo che avrebbe favorito solo gruppi o aggregazioni forti e mortificato così la pluralità, la ricchezza e la creatività sul territorio. La giunta e gli assessori potranno di volta in volta, scegliere lo strumento più idoneo per rapportarsi con istituzioni, fondazioni e associazioni».



mons. Piero Delbosco, Gianfranco Girola, diacono permanente, e sua moglie Maria. La relazione conclusiva sarà dell'Arcivescovo Nosiglia.

**GIOVEDÌ DELLA CROCIETTA.** Secondo appuntamento con le serate del giovedì in via Marco Polo 6. Il 15 novembre è il turno di suor Giuliana Galli, consigliere della Compagnia di San Paolo, che dalle 21 parla di «Centomila poveri a Torino», con Pier Paolo Luciano de La Repubblica e Paolo Girola della Rai. Modera Marco Ferrando.

a cura di  
**DANIELE SILVA**

**MI ILLUMINI D'IMMENSICO.** Venerdì 9, in via Sospello 32, ore 21, secondo appuntamento della rassegna «Mi illumini d'immensico» organizzata dai frati minori cappuccini del Piemonte e dal Teatro Cardinal Massala. Il tema è «Il Vangelo visto da un cieco» a cura del Teatro dell'Orsa. Biglietto 18 euro (15 euro ridotto). [www.teatromassaia.it](http://www.teatromassaia.it).

**DIACONI.** Sabato 10, nel Centro Congressi del Santo Volto (via Val della Torre 3), dalle 9 si tiene il convegno «Fare memoria per essere profetia. 40 anni di diaconato permanente nella Diocesi di Torino». Con don Giuseppe Bellia, [uciddtorino.it](http://uciddtorino.it).

TO 7 P. XXIV

E' Tornato a Dio

**don Franco Pignata**  
sacerdote salesiano

L'annuncio parenti e salesiani dell'Istituto E. Agnelli di Torino. Funerale sabato ore 9,15 nella parrocchia San Giovanni Bosco di Torino in via Paolo Sarpi 117. Riposerà nel Cimitero di Caramagna Piemonte. Vi chiede una preghiera.

- Torino, 7 novembre 2012

O.F. Il Ciproso - Pianezza

(continua a pag. 21)

TI CV PR 12

LA STAMPA  
VENERDI 9 NOVEMBRE 2012

Cronaca di Torino 57

IN TRIBUNALE

## Torna al lavoro l'interprete cacciata perché velata

■ Lavorava come interprete in Tribunale a Le: Torino e un giorno si presentò in aula con il velo. Un gesto che suscitò lo scalpore del giudice che invitò l'interprete, una marocchina di religione islamica, a togliersi il copricapo. Lei non lo fece e lasciò l'aula. Poco dopo quell'episodio scade il suo contratto a tempo determinato e non le fu rinnovato, ufficialmente per colpa della crisi. Una versione, però, alla quale la giovane donna non ha creduto tanto che ha intentato causa. Ieri il lieto fine. Nessuna sentenza, ma una conciliazione tra le parti. La giovane mamma marocchina tornerà al suo vecchio lavoro, questa volta però a tempo indeterminato e

per 40 ore settimanali. Il suo ritorno in tribunale a Torino è fissato per il 16 novembre, nel ruolo di fonica. Il suo caso aveva sollevato numerose polemiche tanto che il presidente del Tribunale subalpino, Luciano Panzani, aveva chiesto al Consiglio superiore della magistratura un parere su come devono comportarsi i giudici in casi del genere. Il Csm, poi, con una delibera aveva fatto un richiamo al «pieno rispetto» di comportamenti che «senza recare turbamento al regolare e corretto svolgimento dell'udienza, costituiscono legittimo esercizio del diritto di professare il proprio culto». Un principio tutelato dall'articolo 19 della Costituzione. Quindi ora la donna non solo potrà tornare al suo vecchio lavoro, ma nessuno potrà chiederle di togliersi il velo.

Venerdì 9 novembre 2012 il Giornale del Piemonte

6 | TORINO

18 venerdì 9 novembre 2012

CONTRAGGI

DAI COMUNI

NICHELINO

## Ladri sacrileghi al cimitero portano via una madonnina

NICHELINO - Furto shock al cimitero di via Pateri. Questa volta ad essere stata trafugata è stata la statua della Madonna, alta circa un metro, custodita sopra l'altare all'interno della piccola cappella presente nel camposanto. Un atto che ha scatenato l'indignazione dell'assessore Carmen Bonino, che ha affidato a Facebook un commento senza giri di parole: «Hanno rubato la Madonnina nella cappella antica del cimitero. Rubano fiori ai defunti, magari per spostarli su altre tombe. L'unica cosa che mi viene da dire è: vergogna!».

Già perché i problemi al cimitero sembrano non finire mai. Dai furti di rame, alla manutenzione che secondo molti frequentatori scarseggia, alle proteste per il caro-elettricità legata all'illuminazione votiva, fino alla razzia di fiori durante l'ultima festività della commemorazione dei defunti, denunciata dallo stesso assessore, il furto della statua della Madonna è la goccia che fa traboccare il vaso. A cercare di ricostruire quello che sembra un vero e proprio giallo sono i custodi del camposanto: «La statua è sparita senza una spie-

gazione. Non ci sono segni di effrazione e nessuno all'infuori di noi e della vicina parrocchia ha le chiavi». Non è che qualche volontario della parrocchia l'ha portata via per pulirla? «Tutto può essere. Ma dopo che la statua è sparita ho visto venire qui il parroco con i vigili urbani, nemmeno la Parrocchia di fatto sa dove sia finita». Ad accorgersi del furto una fiorala che ogni anno il 2 novembre depone una corona di fiori dentro la cappella.

[m.ram.]

# “Il Csi fa gola a molti, anche americani”

## Monferino: possibile tante soluzioni. L'opposizione: pasticcio in giunta, futuro a rischio

SARA STIFFOLI

«C» È BEN più di un'azienda interessata ad entrare nel Csi: americane con sede in Italia, europee, italiane. L'ho verificato direttamente in diversi ambienti. L'interesse è ovviamente motivato da quello che Csi si porta dietro, ovvero il rapporto stretto con il pubblico. E il nostro progetto di omologazione dell'intero sistema amministrativo per tutte le aziende sanitarie sarà un ulteriore elemento di valorizzazione del Consorzio informatico». Il giorno successivo alle barruffe sul piano di riorganizzazione del Csi di Massimo Giordano, l'assessore alla sanità Paolo Monferino conferma la dichiarazione fatta in giunta mercoledì sera: «L'interesse c'è, mi stupirebbe il contrario. Le forme poi di ingresso del privato potrebbero essere diverse: cessione totale, scomposizione, compartecipazione, acquisizione di quote. Si vedrà, sono molte le strade possibili. Io non sono contrario a nessuna di queste». L'assessore insiste nel minimizzare l'astensione delle Asl dal voto e conferma di condividere in tutto il piano di riorganizzazione presentato dal collega di giunta: «Sono assolutamente d'accordo».

Nel frattempo l'opposizione sostiene di essere preoccupata per il futuro del Consorzio informatico. Il gruppo regionale del Pd chiede la convocazione urgente della commissione sanità per discutere della situazione e il capogruppo Aldo Reschigna spiega: «L'ennesimo pasticcio della giunta mette a rischio il do-

mo tutti, dice Reschigna, «che il livello di autonomia delle aziende è pari a zero. Quanto avvenuto mercoledì in giunta non è altro che l'esplicita conferma della linea contraddittoria da mesi espressa dai due assessori, Monferino e Giordano. Le aziende intanto si rivolgono ai privati alla faccia del ruolo delle federazioni». Eleonora Artesio di Fds pre-

© RIPRODUZIONE RISERVATA

De Capitani scrive ai soci: “Contro di noi parole lesive”

## Il direttore: sembra che l'assessore preferisca i privati

«L'E AZIENDE To2 e To4 hanno deciso affidamenti diretti ad un'azienda di Cuneo. La To1 ha appena affidato ad un'azienda privata, senza procedura di gara, un servizio di 1 milione di euro, utilizzando come metro di paragone una quotazione del Csi relativa ad una diversa modalità di erogazione del servizio». Il giorno successivo alle dichiarazioni dell'assessore alla sanità Paolo Monferino a *Repubblica*, il direttore generale del Csi Stefano De Capitani scrive una lettera ai soci. Ritenute parole dell'assessore lesive dell'immagine del Csi e cita esempi concreti.

senta un question time sulla scelta dell'Asl To1 di affidare i servizi informatici, senza gara, a Engineering Ingegneria Informatica spa. E Monica Cerutti di Sel parla di una «guerra di pianerottolo inaccettabile in giunta. Sarebbe inaccettabile che i lavoratori del Csi ne fossero vittime. È necessaria un'inversione di rotta».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

De Capitani, sta dicendo che l'assessore sta boicottando i Csi?

«Dico solo che non capisco. La delibera sulle quali le aziende sanitarie si sono astenute è comunque stata approvata e stabilisce che i soci dovranno scegliere il Csi a parità di condizioni economiche. Le aziende dovranno comunque attenersi. Però l'assessore dichiara che sono libere di scegliere fra il servizio del Csi e ministero. Abbiamo presentato al direttore Morgagni un piano in cui dimostriamo che abbassando il servizio a quello del ministero dell'economia noi costiamo meno».

Ci spiega perché non avete abbas-

sato i costi prima?

«Sono qui dal 2010. Ho ridotto i costi di 50 milioni all'anno, su 200. Non credo che ci sia una sola azienda sanitaria che abbia fatto altrettanto».

Sono molte le aziende che si sono già rivolte altrove?

«Sì. Ho già fatto due esempi. Aggiungo la situazione dell'Asl To3. Tre anni fa, direttore Rabino, hanno bandito una gara da 47 milioni per nove anni e di recente ha fatto un assegnazione provvisoria al fornitore con il prezzo più alto. L'assessore mi aveva chiesto se eravamo in grado di gestire quel servizio ad un prezzo inferiore.

Abbiamo presentato un piano che prevede un risparmio di 10 milioni. Non abbiamo ricevuto l'incarico. Tutto ciò può far desumere una scelta di non avvalersi dell'ente preposto per legge regionale, ma piuttosto di affidare ad aziende private le commesse».

Monferino dice che siete pronti a partire con il progetto di informatizzazione amministrativa centralizzata. Conferma?

«Io so che ho presentato un capitolo il 10 agosto e non ne ho saputo più nulla».

(S. ST.)

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Repubblica

Sono 1.200 in cinque sedi. Poi ci sono 400 consulenti: "Se siamo a questo punto è colpa anche della politica"

# I dipendenti: "C'è poca trasparenza vogliono indebolirci per venderci"

DIEGO LONGHINI

«**O**RMAI ci hanno messo nell'angolo e il brutto è che non sappiamo né quando né come usciremo da questa situazione». Ore 17. Dal portone di corsoUnione Sovietica, numero 216, quartier generale del Csi Piemonte, escono i primi dipendenti. Passo spedito verso la fermata del 4, ma qualche capannello si forma nel giorno in cui il direttore generale risponde per le rime all'assessore alla Sanità, Monifer-

**Questa storia che saremmo più cari degli altri è una balla: noi offriamo servizi diversi**

23/01/2008  
 P. X  
 P. X

del commercio, e siamo pagati un po' meno rispetto ad altre aziende». Ma non è una rivendicazione. Quello che non arriva in busta viene dato in termini di premi, di banca ore, di asilo aziendale. Insomma, un welfare di Olivettiana memoria costruito ai tempi dell'ex direttore Renzo Rovaris, uno dei papà del Csi. «Siamo orgogliosi del nostro posto, di servire la pubblica amministrazione e pensiamo di meritarci il posto che abbiamo». Ma a cosa servono 400 consulenti? «Si tratta di una scelta di politica in-

**«Siamo orgogliosi del nostro lavoro e di servire la pubblica amministrazione»**

industriale — intervengono i rappresentanti sindacali — far crescere il Csi è tutto l'indotto, ridistribuendo risorse e lavoro, facendo sistema per creare un grande polo informatico». Politica che va cambiata? «Forse sì, noi è dal 2008 che chiediamo un piano industriale. Si vuole cambiare? Bene, ma cambiare non vuol dire privato».

ta, forse chi parla non ha ben presente chi siamo — ribattono a muro duro i dipendenti — anche questa storia che saremmo più cari degli altri. È una balla. Le Asl si fanno fare le buste paga da altri a meno. Bene. Ma i prezzi sono più o meno uguali, i nostri cedolini erano più cari perché davamo una serie di servizi in più. E allora se le Asl si rivolgono ad altri la ragione è diver-

sa». Quale? «Ci vogliono indebolire, citolgono la Sanità, il settore che produce più lavoro in prospettiva, così hanno la scusa per venderci». Paura di perdere il posto pubblico sicuro, di veder diminuire un consorzio cresciuto a dismisura. «No, no, ma quale posto pubblico. Di pubblico qui ci sono solo i soci e per noi va bene che rimanga così. I nostri contratti sono privati, quelli

solo per lo stipendio sempre in bilico, di mese in mese. Ma per la mancanza di certezze sul futuro. E per la paura di veder demolitto quello in cui hanno creduto. In tutto 1.200 addetti, divisi tra cinque sedi in regione, oltre a poco più di 400 consulenti. Un grande consorzio, un volano dell'Ict per tutto il Piemonte, perno di un comparto che senza il Csi rischia di franu-

no. Comunicato tra i più cliccati sull'intranet della società. Chi vi ha messo nell'angolo? «Tutti, la politica e chi comanda qui dentro. C'è poca trasparenza sia nelle scelte dell'azienda sia nelle scelte della politica. Ci hanno tolto anche il orgoglio di lavorare per il Csi». Come si chiama? «Meglio dirlo, grazie». Dipendenti che non sono rassegnati, ma arrabbiati sì. Molto. Non

TO **CRONACAQUI****RISTRUTTURAZIONE****Officine Maserati Grugliasco: rinnovata la cassa integrazione**

È stata rinnovata ieri la cassa integrazione per i dipendenti delle Officine Maserati Grugliasco. Il provvedimento avrà durata di un anno, è stato concesso per ristrutturazione e riguarderà circa 650 dipendenti, che dovrebbero rientrare al lavoro entro il 2013, quando entreranno in produzione i due modelli del Tridente assegnati allo stabilimento.

Il primo a partire sarà la nuova Maserati Quattroporte, di cui da pochi giorni sono state diffuse le prime immagini ufficiali. Il secondo modello sarà invece la Maserati "baby", la berlina di segmento D che nelle intenzioni del Lingotto dovrà competere con le vetture premium di Mercedes, Audi e Bmw.

La presentazione della nuova Quattroporte è in programma a gennaio al North American International Auto Show di Detroit. È quindi ipotizzabile che le vendite partiranno nei mesi immediatamente successivi. Poco si sa invece della "Maseratina", così chiamata in attesa di conoscerne il nome ufficiale. Sulla Quattroporte la casa modenese non ha per ora diffuso informazioni di dettaglio limitandosi ad alcune indicazioni di massima. La vettura è più lunga, più larga e più spaziosa internamente rispetto al modello che l'ha preceduta. Confermata anche la collaborazione con la Ferrari: i propulsori nasceranno nelle officine di Maranello.

[al.ba.]

COLLA CONCESSA DI AMMORTIZIO

**L'ASSESSORE PORCHIETTO****Cassa in deroga, finiti i soldi «Il ministero non risponde»**

«I soldi per pagare la cassa in deroga ai lavoratori sono finiti. Non sappiamo che cosa aspetti il ministero del Lavoro ad attribuirci la nuova tranche di risorse, che abbiamo a più riprese sollecitato, come ha fatto la settimana scorsa con altre Regioni». È il nuovo allarme che arriva dall'assessore regionale al Lavoro, Claudia Porchietto, sui finanziamenti per gli ammortizzatori in deroga. Il mese scorso il Piemonte ha infatti terminato i fondi. «Vorrei ricordare che a differenza di altre realtà - sottolinea Porchietto - il Piemonte ha già ottemperato a tutti gli obblighi che aveva assunto. Il ministro ha più volte assicurato pubblicamente che le risorse disponibili avrebbero coperto l'intera annualità - spiega l'assessore - . Attendiamo risposte che non arrivano e questo non ci rassicura nel momento in cui si apre il confronto con il ministero per rinnovare l'accordo Stato-Regioni sulla cassa in deroga 2013». Secondo le ultime stime che sono circolate, la somma mancante si aggira tra i 130 e i 150 milioni di euro. A ottobre la regione ha superato il totale delle domande arrivate durante il 2011. Dall'inizio del 2012 i lavoratori interessati dalla cassa in deroga sono più di 38 mila, per un importo complessivo autorizzato a preventivo che sfiora i 300 milioni di euro. «Sappiamo che molte Regioni hanno già un saldo negativo, anche pesante - conclude Porchietto - ci chiediamo quanto si dovrà ancora attendere affinché il ministero dia corso agli impegni assunti».

[al.ba.]

CRONACAQUI PR

**L'INTERROGAZIONE** Il ministro Passera: «Non ci sono manifestazioni di interesse, cerchiamo soluzioni»**«Per De Tomaso nessun acquirente»**

→ Per la De Tomaso «non c'è nessuna manifestazione di interesse da parte di alcuno». È quanto ha detto ieri in Senato il ministro dello Sviluppo economico, Corrado Passera, rispondendo a un question time sugli investimenti stranieri in Italia. Le trattative procedono, spiegano dall'assessorato regionale al Lavoro, ma per il momento non si va oltre le manifestazioni d'interesse.

Sulla vicenda della società fallita di proprietà della famiglia Rossignolo resta comunque «l'impegno del Governo - ha sottolineato Passera - per cercare una soluzione», ma «per ora - ha aggiunto - non abbiamo trovato possibili acquirenti». Con Bmw che ha rimandato di un semestre le commesse che dovrebbe concedere all'esterno, i negoziati per il momento sono in una fase di stallo. Di certo la crisi economica non aiuta, ma l'assessore al Lavoro, Claudia Porchietto,

tiene a sottolineare che «la Regione continua a lavorare per trovare soluzioni sia dal punto di vista industriale, per trovare soggetti interessati alla reindustrializzazione dell'area, sia per individuare percorsi di ricollocazione per i lavoratori che non dovessero essere riassorbiti, laddove l'interesse degli eventuali acquirenti non si concretizzasse».

La dichiarazione di Passera non è comunque piaciuta in via Magenta: «Personalmente - ha aggiunto Porchietto - confido che il ministro si impegni quante ore si impegna il mio assessorato per una vicenda che non credo sia seconda agli altri tavoli di crisi che in questi mesi ha sulla sua agenda politica». I sindacati non nascondono la loro preoccupazione. «Come temevamo - ha detto il segretario Fiom, Federico Bellono - siamo purtroppo al punto di partenza. Di fronte a

una vicenda che ha segnato le cronache di questa città negli ultimi anni, per il ministro Passera questa era una straordinaria occasione. I risultati però si commentano da soli».

«È una notizia che non stupisce - ha sottolineato il segretario Fim, Claudio Chiarle - perché Rossignolo e chi lo ha seguito hanno fatto fuggire tutti. Bisogna lavorare a una soluzione di lunga prospettiva perché le ipotesi emerse finora, come quella sulla Bmw, amemmo ci siano ancora, non sono a breve termine».

«Questa conferma - ha commentato Giuseppe Anfuso della Uilm - crea pessimismo nei lavoratori. Le istituzioni continuano a impegnarsi per trovare soluzioni in grado di dare una prospettiva alle persone».

Alessandro Barbiero

CRONACAQUI P13

# Il nuovo Filadelfia quattromila posti, museo e sede del club

A-SARFA  
P48

**A fine mese  
verrà presentato  
il progetto  
per la ricostruzione**

Mancano due milioni di euro. Sette li hanno garantiti Regione e Comune, uno il Torino calcio. Però il nuovo Filadelfia sta prendendo forma giorno dopo giorno.

Entro fine mese il piano da dieci milioni di euro per ricostruire lo stadio che fu del Grande Torino sarà messo nero su bianco. Lo studio Abc Architetti&associati di Pinerolo sta ultimando il progetto cui dovrà rifiutarsi chi vincerà il bando internazionale che sarà pubblicato l'anno prossimo. Se tutto filerà secondo le previsioni i lavori potrebbero cominciare nella prima metà del 2014 e riporteran-

no in vita, nel giro di un paio d'anni, il tempio del tifo granata, destinato a ospitare gli allenamenti di prima squadra e Primavera, oltre che la sede del club e altre attività.

Il nuovo stadio sarà un impianto da 4 mila posti: 2 mila ricavati sulla tribuna centrale costruita nuova di zecca e altrettanti disposti sui tre lati del campo rimanenti, dove verranno allestite piccole tribune. Nella cittadella granata ci saranno due campi per gli allenamenti della prima squadra, uno dei quali ospiterà anche le gare ufficiali delle giovanili.

I ruderi ancora in piedi non verranno abbattuti ma conservati: i frammenti delle gradinate, la biglietteria, la stesle all'ingresso su via Filadelfia saranno restaurati e armonizzati con il resto dell'intervento. Verrà poi costruita una palestra con sportigliatoi, infermeria e sale mediche. E verranno realizzati

**10  
milioni di euro  
per costruirlo**

Il progetto di ricostruzione vale circa 10 milioni: 7 li garantiranno Regione e Comune, uno il Torino; ne mancano due

**2014  
dopo il bando  
via ai lavori**

I lavori per il nuovo stadio dovrebbero partire nella prima metà del 2014. L'anno prossimo sarà lanciato il bando internazionale

edifici per ospitare la sede del club, quella della Fondazione Filadelfia, negozi per il merchandising ufficiale e il museo granata, oggi ospitato a Villa Claretta, a Grugliasco, anche se i responsabili hanno chiesto di ampliare gli spazi. Il piano prevede anche di ricavare parcheggi per giocatori, staff e tifosi, e forse un centro commerciale.

Non manca un forte valore evocativo: non solo il Filadelfia verrà ricostruito dopo anni di abbandono, ma si conserverà il vecchio terreno. Il

progetto oggi allo studio prevede di salvare la terra del campo principale, che verrà rimossa e - una volta ultimati i lavori - rimessa al suo posto.

Mentre il progetto della nuova città granata prende forma, la Fondazione continua il suo lavoro. Tre sono i fronti aperti in questo momento: si sta adeguando lo statuto della Fondazione perché possa ottenere dalla Regione il riconoscimento della personalità giuridica, elemento essenziale per poter indire e gestire gare d'ap-

palto; si sta predisponendo un piano finanziario di gestione dell'opera che verrà presentato entro fine novembre, e dovrà risolvere il dilemma dei due milioni mancanti, da trovare tramite finanziatori privati o con l'aumento delle quote versate dai soci attuali; la definizione finale del progetto da parte degli architetti pinerolesi, piano che in linea di massima ha ottenuto l'assenso di tutto gli attori coinvolti, a partire dal club guidato da



**P**erché la riqualificazione della Continassa possa passare alla «fase due» - quella che porterà all'approvazione della variante urbanistica e quindi all'avvio degli interventi - ci vorrà ancora qualche giorno. Ieri la delibera che tiene sulle spine la giunta da un paio di settimane è andata in Consiglio comunale, dove quasi 200 emendamenti - alcuni della giunta, un paio della maggioranza e quasi 150 dell'opposizione - l'hanno tenuta in sospenso. Se ne riparerà lunedì, ma il quadro ormai è chiaro: il provvedimento che consentirà alla Juventus di recuperare 33 mila metri qua-

**IL SINDACO**  
«Andremo avanti, in passato su quell'area interventi disorganici e incompiuti»

drati accanto allo Stadium - su cui verrà costruita la sede del club, il quartier generale della prima squadra, un centro sportivo, uno diagnostico, un hotel, un cinema multisala e 12 mila metri quadrati di residenze - passerà, ma non senza mal di pancia. Due consiglieri di maggioranza - gli ex assessori Mangone e Sbriglio - hanno già annunciato il voto contrario e le hanno tentate tutte per rallentare l'iter della variante e approfondirla. Il Pdl, invece salvo alcuni distinguo, voterà insieme con il resto del centro-sinistra, e così farà la Lega.

«Sarebbe utile chiedere ai residenti delle Vallette cosa pensano della riqualificazione della Continassa. Il fatto che il Consiglio di circoscrizione abbia deliberato un parere favorevole all'unanimità è la più grande prova di quale sia la reale attesa dei cittadini che vivono in una zona che è oggettivamente nella condizione di dover essere in fretta riqualificata», spiega il capogruppo Pd Lo Russo.

**La difesa di Fassino**  
In Sala Rossa il sindaco ha difeso il progetto. E l'ha fatto non senza togliersi qualche sassolino dalle scarpe, forse non con il suo predecessore Chiamparino, ma di sicuro con gli ex assessori Mangone e Sbriglio,

quest'ultimo in passato direttamente coinvolto come assessore allo Sport nei tentativi di riqualificazione della Continassa. «Non spetta a me dare giudizi - ha osservato Fassino - Però gli interventi effettuati in passato sono stati disorganici, e spesso incompiuti, cosa che ha comportato una condizione di degrado emersa in tutta la sua evidenza l'anno scorso con il raid contro i nomadi. Una spia da non ignora-

# La corsa ad ostacoli della cittadella bianconera

## La delibera bloccata in Sala Rossa da emendamenti e polemiche

re, che ci ha spinti a decidere di restituire a quella parte di città una dignità che oggi non ha».

### Il valore

Il piano porterà nelle casse della città diversi milioni di euro. Quanti? È uno dei punti da stabilire. La prima perizia, effettuata dalla Juventus, attribuiva all'area un valore di 10,5 milioni. Ora il Comune ne svolgerà un'altra, considerato anche che la su-

perficie residenziale è raddoppiata, da 6 a 12 mila metri quadrati. Un punto segnato dalla maggioranza - in particolare dal capogruppo del Pd Lo Russo e dai presidenti delle commissioni Urbanistica e Ambiente Carretta e Grimaldi - che hanno spinto con forza su questo e altri aspetti, fino a modificare profondamente la delibera. Emblematico il commento del consigliere del Pdl Maurizio Marrone, che ha

chiesto il ritiro delle deleghe all'Urbanistica all'assessore Curti: «Questa non è una delibera emendata, ma un emendamento con la delibera intorno».

### La periferia da rinnovare

Questioni interne al palazzo, queste, che nulla tolgono a un progetto che - al di là delle varie posizioni - tutti concordano nel definire fondamentale per la periferia Nord-Ovest di Torino.

TI CURRIZ

48 | Cronaca di Torino

LA STAMPA  
VENERDI 9 NOVEMBRE 2012

IL CASO Restano in piedi i contenziosi con Intesa Sanpaolo e Dexia. Rinvio per la querelle elezioni

# La Regione si accorda con Merrill Lynch Ritirato il primo ricorso al Tar sui derivati

→ La Regione trova l'accordo con la banca americana Merrill Lynch per chiudere la querelle in atto sui derivati sottoscritti dall'amministrazione Bresso nel 2006, collegati a un prestito obbligazionario da 1,85 miliardi di euro. L'istituto di credito ha infatti ritirato il ricorso al Tar contro l'annullamento dei contratti deciso a gennaio dall'esecutivo di Roberto Cota. Restano aperti, invece, i contenziosi con Dexia e Intesa Sanpaolo, le altre due banche che si erano rivolte ai giudici. Cancellando i contratti la Giunta aveva invocato l'autotutela, ovvero la fa-

tti amministrativi contrari all'interesse pubblico, contestando in prima battuta i 54 milioni di euro di commissioni implicite finiti in mano alle banche e chiedendo il riconoscimento di interessi e quote di ammortamento versate fino ad ora, per un totale di 168 milioni. Di qui il ricorso al tribunale amministrativo che ieri si è iniziato a discutere in corso Stati Uniti. Ma nella notte la Regione, rappresentata dall'avvocato Tommaso Iaquina, ha raggiunto l'intesa con Merrill Lynch, sulla quale per altro in piazza Castello si mantiene il massimo riserbo. Anche le voci, diffuse in giornata, se-

condo cui l'accordo avrebbe portato un risparmio di 25 milioni di euro alle casse regionali non sono state confermate dalla Giunta. L'assessore al Bilancio Giovanna Quaglia sottolinea comunque che «questo risultato ci soddisfa perché conferma la bontà della scelta di ricorrere all'autotutela. Da parte nostra, in ogni caso, ci sono sempre stati gli spazi per il dialogo e non per lo scontro».

Il compromesso con Merrill Lynch è considerato particolarmente importante, perché la banca americana era sempre stata ritenuta l'apripista nella via del ricorso rispetto

agli altri istituti. È logico, quindi, che gli avvocati della Regione continuino a trattare anche con Intesa Sanpaolo e Dexia per chiudere definitivamente la partita.

Cosa che invece è ben lontana da accadere per quanto riguarda i ricorsi elettorali di Mercedes Bresso. L'udienza in calendario ieri mattina si è conclusa in pochi minuti, i magistrati hanno stabilito un rinvio a data da destinarsi per attendere gli sviluppi degli altri procedimenti, primo fra tutti l'esito della nuova udienza presso il Consiglio di Stato in programma il 14 dicembre.

[a.g.]

CLONASADU pr

→ Alla Continassa vivono ancora otto famiglie di etnia rom, una ventina di persone in tutto, bersaglio un anno fa di un raid squadristico partito durante una fiaccolata alle Vallette e degenerato in un incendio. L'ex cascina diroccata diventerà la nuova sede della Juventus. Ieri l'assessore al Welfare Elide Tisi ha confermato che entro un anno - come prevedono gli accordi con il club bianconero - si troverà una sistemazione per le venti persone lì accampate. Il nodo - tanto per cambiare - sono le risorse: l'accordo stipulato l'anno scorso con il governo prevedeva la ricollocazione (non solo di queste otto famiglie) in insediamenti di piccole dimensioni. Ma l'esecutivo non ha stanziato risorse, finora.

## Otto famiglie

I progetti per i rom  
ancora nel campo

LA SODMRO P48

MEZZO MILIONE  
Il voto costerà  
500 mila euro  
pagati dalla Regione

Settimo. Ma da sempre in cerca di un'affermazione istituzionale, che la faccia finalmente assurgere al rango che le compete. Qui non si accorpa. «Scherziamo? A Mappano abbiamo la nostra storia».

#### Le spese

Qui non si taglia né si risparmia, visto che solo l'organizzazione del referendum costerà circa 500 mila euro. Soldi pubblici finanziati dalla Regione Piemonte, secondo le norme fissate dalla circolare del 25 ottobre 2012: «Spese per l'organizzazione e l'attuazione del referendum regionale consultivo per l'istituzione del comune di Mappano che avrà luogo domenica 11 novembre 2012». Undici voci menzionate, dall'assunzione di personale alla

## Reportage

NICCOLO ZANCAN  
MAPPANO

**N**on ci fidiamo di quelli str... di Borgaro. Ci vengono a mettere i parcheggi a pagamento, non agguistano le rotonde, se ne fregano di noi. Vogliamo l'autonomia. Un nostro sindaco. Qualcuno da cui andare a protestare. Mappano liberal». Eccoci qua, sobriamente. Di fronte a questo caso di scuola. Localismo del localismo: «Le nostre radici risalgono al 1600. Qui c'erano le paludi. Difendiamo la nostra identità».

Ed è così che in perfetta controtendenza mondiale, visto che il Tar non si è opposto per la terza volta consecutiva, domenica mattina 73 mila cittadini verranno chiamati ad esprimersi sull'autonomia del nuovo ipotetico comune di Mappano. In realtà una piccola frazione - già comune d'Europa - compresa e stratonata nel territorio di altro quattro paesi, Caselle, Borgaro, Leini,

# “Vogliamo un sindaco nostro” Mappano libera e autonoma”

## Il Tar dà il suo “ok”, domenica il referendum per l'indipendenza

professione. Uno dei promotori del referendum si chiama Francesco Grassi, di mestiere preside a Torino. Uno che si traveste da «Supermat», il supereroe che combatte per l'indipendenza di Mappano. Uno che cita Braveheart e pubblica su Facebook la dichiarazione di indipendenza degli Stati Uniti d'America. «La nostra è una lotta per la democrazia ancor pri-

**I COMUNI COINVOLTI**  
Andranno alle urne  
Leini, Borgaro  
Settimo e Caselle

abitanti in ballo ma un grosso parco appena risistemato. Anche Leini è contrario, ha calcolato che dalla scissione, oltre a 208 residenti, perderebbe più di 300 mila euro di Iru. Borgaro si astiene equanime: «Rispettiamo sia i borgaresi di Borgaro sia le loca il principio democratico del referendum e aspetta. Intanto a Mappano mettono striscioni davanti al supermercato: «Vota sì!». «Finalmente è arrivato il nostro momento», dicono tre ragazze su un muretto.

Il primo grande sostenitore del referendum è stato Andrea Buquicchio, capogruppo in Regione dell'Italia dei Valori. «Sia chiaro. Per me le province devono essere abolite tutte. Ma serve una radicale riorganizzazione delle municipalità. Servono più risorse ai comuni, più competenze, più autonomia». Mappano apre la strada. In paese sembrano tutti convinti. Serve un nuovo campanile nell'Italia dei campanili.

#### IL CAPOGRUPPO IDV

Le province devono essere tutte abolite. Ma ai comuni servono più risorse, competenze e autonomia

#### I SOSTENTORI DEL SÌ

Qui abbiamo la nostra storia e difendiamo le nostre radici, è giusto avere un nostro Municipio

LA STAMPA (PS)

LA POLEMICA Ma il Governo apre un tavolo sui fondi 2013

# «Chiudiamo le scuole» La minaccia di Saitta fa arrabbiare il ministro

*Il presidente della Provincia: «I tagli sono troppi»  
Patroni Griffi: «Abbia una condotta più consona»*

→ L'allame Antonio Saitta l'aveva lanciato fin dall'estate, e poi ripreso nei giorni scorsi. «A causa dei tagli del Governo saremo costretti a spegnere il riscaldamento nelle aule e quindi a chiudere le scuole, facendo iniziare le vacanze degli studenti con molto anticipo» sostiene da tempo il presidente della Provincia. Solo che ieri Saitta è stato nominato presidente dell'Upi, l'unione delle province italiane. E a Roma, durante il discorso di insediamento, ha ripetuto esattamente le stesse parole aggiungendo nuove accuse al Governo Monti sulla riforma delle Province: «Sta facendo il gioco delle tre carte, la mancata sentenza della Corte costituzionale sui ricorsi delle Regioni è un fatto inaudito. Il ministro Patroni Griffi si è offeso ma ciò che è successo è stata una furbizia che ha bloccato la Corte, la quale nel merito non può che darci ragione». Il tutto condito dall'annuncio della promozione di ricorsi al Tar in tutte le Province.

In sostanza, si è scatenato un putiferio a livello nazionale. Prima lo stesso ministro della Pubblica amministrazione, Filippo Patroni Griffi, ha richiamato bruscamente Saitta «a un comportamento più

consono all'istituzione che rappresenta». Poi però il ministro dell'Economia Vittorio Grilli ha accettato la richiesta di un incontro avanzata dall'Upi qualche giorno. Il tema, ovviamente, i tagli della spending review che hanno provocato gli strali del presidente torinese: 500 milioni di euro in meno alle Province sul 2012, 1,2 miliardi sul 2013, che sotto la Mole si traducono rispettivamente in 26 e in 62 milioni di euro. L'esito del vertice è stato agrodolce, perché se l'esponente del Governo ha confermato che sull'anno in corso non si tornerà indietro, è stata annunciata la convocazione di un tavolo per quanto riguarda il prossimo.

Anche Saitta però non intende tornare indietro. «Nulla è cambiato, il taglio annunciato ai servizi rimane e giovedì prossimo studieremo le modalità in un ufficio direttivo convocato ad hoc». Con un'integrazione polemica. «Ci rivolgeremo alla Corte dei conti e al Csm. Al vicepresidente Vietti chiederemo se dobbiamo dare retta ai giusti allarmi del procuratore Guariniello, che invita a investire sull'edilizia scolastica o se dobbiamo dare retta ai tagli del Governo». Il problema, conclude, «è che di

questo passo rimangono i soldi per pagare le utenze e poco altro. E intanto le Province hanno accumulato 2,8 miliardi di debiti verso le imprese».

La sfida di Saitta non è piaciuta a tutti i suoi colleghi, a cominciare dai presidenti lombardi che già erano usciti dall'Upi. Ma, almeno a Torino, ha ottenuto riscontri anche dal centrodestra. «Per la prima volta nella mia vita mi trovo d'accordo con lui - commenta il capogruppo della Lega in Regione, Mario Carossa -, ma spero anche che porti avanti fino in fondo

questa sua protesta e non si limiti, come suo solito, a dei proclami per strappare qualche titolo di giornale». In Consiglio provinciale, anche Puglisi e Giacometto (Pdl) invitano Saitta ad andare avanti, «ma a patto che le aule rimangano chiuse per un tempo prestabilito, in modo da consentire agli studenti di recuperare i giorni di lezione a giugno e alle casse provinciali di ottenere un significativo risparmio in termini di spese per il riscaldamento».

Andrea Gatta